

“ACCANTO AL MALATO.

LE RISPOSTE ALLE DOMANDE CHE ESCONO DAL CUORE”

Intervento al Convegno di Padre Moro Adriano, Camilliano

Leggendo il titolo che mi è stato affidato per questo semplice mio contributo mi sono fatto a mia volta una prima e semplice domanda, così per cominciare: chi sono io assistente spirituale accanto ad un malato? E così mi sono risposto.

Sono uno che vuole camminare insieme a qualcuno...sono compagno di viaggio di qualcuno. Di un viaggio particolare, il più umano e terribile dei viaggi: quello che attraversa, insieme con il malato, i territori impervi della malattia e del dolore, della disabilità, della perdita di autonomia, della dipendenza fisica e psichica, della paura e della solitudine, della speranza e della morte. In un viaggio terribile che può affascinare e spaventare al tempo stesso, ...per questo è doveroso essere un compagno di viaggio ben preparato.

Bisogna **prendere sempre atto delle proprie motivazioni**, innanzitutto, perché il viaggio sarà lungo e difficile. E sarebbe rischioso – e controproducente, anche per il nostro compagno di viaggio – avere motivazioni non autentiche, o falsificate, o ancora autocelebrative o quel che è peggio narcisistiche.

Bisogna **conoscere bene se stessi: la propria forza e le proprie vulnerabilità**. Per mantenere un sano equilibrio, che sappia essere empatico, capace di risonanze sincere con le emozioni, con il dolore e la solitudine dell'altro, e al tempo stesso un equilibrio solido, così da non venire travolto o eccessivamente turbato dal vissuto del malato stesso, e manifestare così un'emozionalità fuori controllo.

L'assistente spirituale è colui che sta vicino, davvero, a chi soffre, a chi è malato, a chi ha perso la speranza di guarire, a chi si confronta con la morte.

Il “compagno di viaggio” allora è colui che sta vicino e diventa **presenza, ascolto, spesso silenzioso ma intenso, e diventa conforto**. Diventa uno stare vicino che cura. Perché nello stare vicino, nel far sentire la propria presenza, si trasmette anche un

profondo e sano senso della vita, che merita di essere sempre vissuta anche quando è nel pieno del dramma, del dolore e della sofferenza, della precarietà che paiono sovrastarla.

La solidarietà e vicinanza del compagno di viaggio, incoraggia a guardare la vita con occhi nuovi. Non di rado, anzi spesso direi, attraverso il conforto della vicinanza, si può lenire la depressione e l'ansia. Il conforto della vicinanza può anche incoraggiare a reagire meglio alla malattia e certamente alla solitudine.

Per questo i compagni di viaggio come noi **bisogna che si preparino adeguatamente**, dal punto di vista non solo emotivo, ma anche del territorio che insieme si andrà ad attraversare: il percorso potrà aprirsi su orizzonti luminosi, di fiducia, di rinascita e di speranza, verso la riconquista della salute fisica ma anche verso **una possibile crescita interiore, emotiva e spirituale**; oppure il percorso potrà aprirsi su baratri di angoscia e di morte, di solitudine estrema e a volte di una vera e propria attesa o desiderio di mettere fine alla propria vita che pare non avere più nessun senso; ed è a questo punto forse che nascono le domande più potenti nel cuore del malato o dell'anziano.

A questo punto, allora, mi sono fatto la seconda domanda, quella centrale per entrare nel tema del titolo: **come posso io “compagno di viaggio” rispondere alle domande che vengono dal cuore del malato? Dove “cuore” sta per interiorità, sta per desiderio di senso e voglia di trovare un significato profondo di quello che mi sta capitando e succedendo, complice la vita stessa.**

Questa è una domanda complicata, più della prima, che ha una risposta più complessa perchè va a toccare inesorabilmente l'essenza della persona che è sempre un mistero per tanti versi insondabile e mai conoscibile cqe fino in fondo!

Anche se mi hanno sempre insegnato a non rispondere mai alle domande che il malato mi fa, almeno direttamente, ma andare sempre dietro alla domanda perchè è forse lì che si nasconde la vera domanda, mi son detto, e veramente me lo dico tutti i giorni: camminare insieme al malato, fare con lui un pezzo del suo percorso, essere appunto un suo compagno di viaggio, non è forse il primo passo verso una possibile risposta alle sue domande? Voglio dire che la vera risposta alle domande del malato

sta proprio, nella **mia presenza accanto a lui**, nell'offrirgli la mia disponibilità; ta propri nel prendermi cura di lui, questo è la base di tutto.

Io rispondo alle sue domande, ancora, **offrendogli la mia attenzione**, mettendolo e lasciandolo sempre al centro del dialogo. In una cultura pervasa dalla tendenza a trattare il malato, l'anziano come "numero" o come "caso interessante", l'apporto di un approccio personalizzato e umanizzante significa rispondere a tante sue domande.

Anche **il calore umano** che gli manifesto, poi, può essere di una tale energia e trasmissione di amore che da solo da risposta a tutte le domande che provengono da un cuore "malato", stanco, solo e avvilito.

E che possiamo dire, in proposito, di **un ascolto** attento che da spazio alla storia personale del malato e alla sua individualità? In un società dove impera l'individualismo, l'ascoltare solo le proprie necessità, l'arte di ascoltare, come la chiamano in molti, non è una risposta alle domande che provengono dal cuore?? Credo proprio di sì!

E la comprensione? Se l'ascolto è la porta che mi conduce all'interno della dimora altrui..la comprensione è la chiave che mi permette di entrare in contatto con quanto egli sente, prova, vive, in contatto con i suoi vissuti, le sue pene, le sue attese, i suoi sentimenti, le sue ricchezze e le sue risorse. Anche la comprensione è, quindi, una bella risposta alle domande che provengono dal cuore ferito di qualcuno.

E poi ci sono anche la **discrezione e l'umiltà**, perchè nel mondo della sofferenza non si entra con la tromba in mano ma con delicatezza! Il compagno di viaggio è lì per offrirsi e non per imporsi, e anche la discrezione e l'umiltà della mia presenza accanto al malato o ad un anziano sono risposte che sempre soddisfano parecchie domande di senso.

Il rispetto, poi, è una attitudine da coltivare verso ogni individuo che si incontra: va oltre la simpatia o l'antipatia, la cultura o l'ignoranza. E' la capacità di considerare ogni essere umano innanzitutto una "persona", con la sua dignità e la sua unicità, soprattutto quando una persona è debilitata dentro e fuori dai drammi della vita.

Credete che il vero rispetto sia una bella risposta alle domande che provengono dal cuore? Anch'io lo credo!

E infine, come Ministro di culto, rispondo alle domande che provengono dal cuore con le mie risposte/terapia: la **preghiera e i sacramenti**. Sono medicine potenti che possono curare anche le ferite più gravi e profonde! Ma come Assistente spirituale accedo anche alla dimensione spirituale che ha a che fare con l'intera dimensione umana, non solo quella religiosa, specie dove questa non è presente o non è richiesta.

E si potrebbe proseguire ma credo che queste "risposte" possano essere più che sufficienti per riempire di senso e di significato il cuore di una persona malata, anziana, sola.

CONCLUDO

- Chiunque, in quanto essere umano, può farsi carico dell'accompagnamento del malato...può diventare suo compagno di viaggio...purchè abbia preso su di sé, prima, e abbia magari cercato di rispondere lui stesso, alle proprie domande, a quelle che provengono dal suo cuore, prima ancora di avvicinare il cuore di chi soffre;
- Farsi carico delle domande di senso della vita, quelle che provengono dal cuore, permette di fare i conti con i propri silenzi, con le proprie sensazioni di impotenza e di vulnerabilità, e poi forse sarà capace di conti coi silenzi, le vulnerabilità e le impotenze del malato;
- E infine credo, in fin dei conti, che solo una relazione vera e autentica permette l'emergere di domande che provengono dal cuore...e solo una relazione vera e autentica aiuti a formulare risposte che soddisfino le vere e autentiche necessità che albergano nel cuore di chi ha bisogno di aiuto. Grazie!

Padre Adriano Moro, Camilliano